

Numero
3055

ep

1

Bellinzona
19 giugno 2024

Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 41 11
fax +41 91 814 44 35
e-mail can@ti.ch
web www.ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signor
Marco Noi
e cofirmatari
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione n. 25.24 del 23 febbraio 2024 Una cultura salariale, fiscale e perequativa più equa per finanze più sane

Signore deputate e signori deputati,

con la presente rispondiamo di seguito ai quesiti posti.

1. Come si spiega il Consiglio di Stato la differenza che vi è tra i salari nel nostro Cantone e quelli del resto della Svizzera?

Le differenze salariali tra il Cantone Ticino e il resto della Svizzera sono il risultato di una complessa interazione di fattori storici, economici e geografici. Questa constatazione non è certo una novità, il divario tra le due regioni è almeno in parte strutturale. Per un'analisi dello sviluppo economico ticinese nel dopoguerra si veda F. Kneschaurek (1964), *Stato e sviluppo dell'economia ticinese: analisi e prospettive* e A. Rossi (1985), *Un'economia a rimorchio*. La posizione unica del Ticino, come ponte tra la Svizzera e l'Italia, ha creato un mercato del lavoro che si estende oltre i confini nazionali, inserendosi nel contesto più ampio del mercato insubrico, includendo le regioni del nord Italia. Questa integrazione transfrontaliera, unita alle peculiarità economiche del cantone, caratterizzate da una prevalenza di piccole e medie imprese, configura un contesto lavorativo distinto rispetto al resto della Svizzera, dove i salari tendono generalmente ad essere più elevati.

La significativa presenza di lavoratori frontalieri, attirati da un differenziale di costo della vita tra il Ticino e le regioni italiane limitrofe, contribuisce ulteriormente a modellare le dinamiche salariali locali.

Per un maggiore approfondimento rimandiamo agli studi più recenti dell'USTAT sul tema:

- [Extra Dati, I salari nel 2022: Ticino e resto della Svizzera a confronto, maggio 2024](#)
- [Extra Dati, Differenze salariali tra Ticino e resto della Svizzera, gennaio 2023](#)

- L'evoluzione e la struttura dei salari in Ticino:
<https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=pubblicazioni.dettaglioVolume&idCollana=3&idVolume=3121>
- I salari maschili e femminili:
<https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=pubblicazioni.dettaglioVolume&idCollana=3&idVolume=3141>
- I salari dei residenti e dei frontalieri:
<https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=pubblicazioni.dettaglioVolume&idCollana=3&idVolume=3201>

2. Il Consiglio di Stato ritiene la sua politica economica efficace per poter alzare gli stipendi della cittadinanza?

3. Cosa intende fare il Consiglio di Stato per innalzare i salari nel Canton Ticino?

Innanzitutto, occorre premettere che le strategie di sviluppo economico possono certamente influenzare l'evoluzione dei salari, ma per loro natura queste dinamiche hanno un effetto di medio-lungo periodo, senza dimenticare anche aspetti di tipo congiunturale e i macro-trend in atto a livello globale. Tuttavia, non va inoltre dimenticato che quanto evidenziato nella risposta precedente ha un'influenza più ampia e complessa, della quale non è possibile fare totalmente astrazione viste le particolarità del Canton Ticino.

Alla luce di questa premessa, il Cantone persegue da anni una chiara strategia di sviluppo economico basata sul sostegno all'imprenditorialità e all'innovazione, favorendo in particolare le attività di ricerca e sviluppo in ambiti dove già oggi il Cantone, grazie alla presenza di competenze di punta a livello universitario e aziendale, si contraddistingue, come le scienze della vita, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, la meccatronica, l'elettronica e le tecnologie dei materiali.

Questa impostazione sta portando i suoi frutti e oggi il nostro Cantone è riconosciuto a livello internazionale per la sua capacità d'innovazione. Per esempio, nei ranking europei il Ticino si classifica nei primi dieci sistemi dell'innovazione a livello europeo e al secondo posto, dopo Zurigo, a livello nazionale.

Questa strategia è stata peraltro confermata dal Gran Consiglio che lo scorso 11 dicembre ha approvato il credito quadro di 60 milioni di franchi a sostegno dell'innovazione e della politica economica regionale che permetterà di rinnovare questo impegno con uno sguardo rivolto al futuro.

In particolare, si potrà ulteriormente consolidare la convergenza tra le misure a sostegno dell'innovazione e le attività di ricerca e sviluppo. Questo permetterà di concretizzare la realizzazione dello Switzerland Innovation Park Ticino.

Questo progetto di valenza generazionale sarà in grado, unendo gli sforzi tra i diversi attori a tutti i livelli, di influenzare positivamente lo sviluppo economico cantonale in ambiti tecnologicamente avanzati a livello nazionale e internazionale, incoraggiando

lo sviluppo di percorsi professionali e contribuendo alla creazione di interessanti opportunità di lavoro.

In generale si intende continuare ad investire nell'arricchimento del tessuto economico cantonale favorendo lo sviluppo e attirando attività a valore aggiunto, in particolare grazie anche al lavoro di promozione svolto in seno all'organizzazione di marketing territoriale Greater Zurich Area, di cui il Ticino è membro dal 2019.

4. Se la classe imprenditoriale è quella che crea ricchezza e lavoro nel nostro Cantone, alla luce delle riflessioni sui salari bassi con il conseguente bisogno di sussidi statali per i meno abbienti e l'aumento della spesa pubblica, ritiene il Consiglio di Stato che la classe imprenditoriale cantonale stia facendo un buon lavoro?

Il Consiglio di Stato non condivide l'assunto che traspare dalla domanda e rimanda alle considerazioni precedentemente esposte.

Occorre peraltro rilevare che l'economia ticinese è formata da un tessuto aziendale differenziato, composto da una maggioranza di PMI che, assieme ad aziende di maggiori dimensioni, garantiscono oltre 240'700 posti di lavoro¹. Questa differenziazione è uno dei principali punti di forza della nostra economia, che ha peraltro permesso di mostrare una buona resilienza in relazione alle conseguenze della pandemia di COVID-19.

5. Può il Consiglio di Stato quantificare grossomodo le uscite che lo Stato risparmierebbe se il salario mediano fosse in linea con quello Svizzero?

La questione sollevata, relativa alla possibile quantificazione delle uscite che lo Stato potrebbe risparmiare se il salario mediano fosse allineato a quello svizzero, è estremamente complessa e coinvolge innumerevoli variabili socioeconomiche. Il Consiglio di Stato ritiene che una risposta precisa risulti estremamente difficile, in quanto sarebbe necessario considerare una vasta gamma di fattori che vanno oltre la semplice comparazione dei salari.

In primo luogo, occorrerebbe valutare l'impatto sul mercato del lavoro, tenendo conto delle dinamiche di domanda e offerta di lavoro e dei possibili effetti diretti sull'occupazione e sui prezzi dei beni e servizi prodotti dal tessuto economico cantonale. In particolare:

- i. Aumento dei prezzi – inflazione: le aziende potrebbero essere costrette ad aumentare i prezzi di vendita per mantenere lo stesso livello di servizio, incrementando così il costo della vita.
- ii. Produttività e occupazione: le aziende potrebbero migliorare la produttività, il che spesso implica produrre di più con meno personale, portando potenzialmente a una diminuzione dell'occupazione.

¹ Ultimo dato disponibile, relativo al I trimestre 2024. Fonte: Statistica dell'impiego (STATIMP), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel.

La domanda presuppone una riduzione delle uscite dello Stato, ma questi due meccanismi potrebbero anche portare a un aumento dei costi dello Stato:

- i. Aumento dei costi operativi: l'aumento dei prezzi risulterebbe in un aumento dei costi operativi dello Stato in qualità di acquirente di beni e servizi dell'economia privata.
- ii. Maggiori spese sociali: la riduzione dell'occupazione potrebbe portare a maggiori spese per lo Stato in qualità di erogatore di prestazioni.
- iii. Aumenti salariali per il settore pubblico: anche i salari dei dipendenti pubblici andrebbero adeguati, portando a maggiori uscite per lo Stato come datore di lavoro.

Inoltre, nel lungo termine, sarebbe fondamentale analizzare le implicazioni contributive, in particolare per quanto riguarda i sistemi di previdenza sociale come l'AVS e le pensioni professionali, considerando come variazioni nei livelli salariali potrebbero influenzare le entrate e le uscite di tali sistemi.

Va inoltre considerato il complesso quadro delle diverse prestazioni sociali erogate dallo Stato, e come eventuali cambiamenti nei livelli salariali potrebbero impattare su tali prestazioni, sia in termini di quantità erogata che di numero di beneficiari. È necessario valutare attentamente anche la diversità delle modalità di concessione e calcolo di tali prestazioni, e come queste potrebbero adattarsi a uno scenario di un costo della vita maggiore generato da livelli salariali generalmente più elevati.

Infine, occorre tenere presente che la presenza dei beneficiari di prestazioni sociali sul mercato del lavoro è estremamente variegata e che vi sono molteplici forme di lavoro che potrebbero essere influenzate in modi diversi da cambiamenti nei salari.

In sintesi, la risposta a questa domanda risulta molto complessa, tanto che sembra azzardato ipotizzare se l'effetto sui costi dello Stato sarebbe positivo o negativo. Una risposta esaustiva richiederebbe un'analisi scientifica approfondita, che consideri l'intero panorama delle implicazioni di un aumento generale dei salari sulle uscite dello stato in tutti i suoi ruoli.

Può anche valutare quali entrate fiscali genererebbe tale innalzamento di salari?

Qualora i salari ticinesi fossero allineati a quelli svizzeri, a parità delle altre condizioni, il Cantone beneficerebbe di maggiori entrate fiscali sul fronte dell'imposta sul reddito e dell'imposta alla fonte, mentre vedrebbero calare le entrate delle imposte delle persone giuridiche. Una simulazione del genere avrebbe tuttavia una valenza puramente teorica e potrebbe condurre anche a dei risultati fuorvianti. È infatti irrealistico non considerare l'insieme dei mutamenti indotti sul tessuto economico cantonale. Ad esempio, un aumento dei salari potrebbe condurre a:

- i. un aumento dei costi di produzione, ciò che potrebbe comportare una riduzione degli utili imponibili e, conseguentemente, dei relativi introiti fiscali delle aziende;
- ii. un aumento dei prezzi con conseguente inflazione e perdita del potere di acquisto per i consumatori;
- iii. dei potenziali effetti sulla manodopera e, conseguentemente, sulla disoccupazione;
- iv. una delocalizzazione all'estero di aziende a forte intensità di lavoro.

Per rispondere compiutamente alla domanda sarebbe pertanto necessario intraprendere uno studio approfondito che tenga in considerazione tutti i possibili effetti in ambito fiscale determinati da un aumento dei salari.

6. Per quale motivo il Consiglio di Stato ha chiesto un contributo di solidarietà (poi non accettato dal Gran Consiglio) ai propri dipendenti, agli istituti per anziani e per disabili, mentre alle persone facoltose in barba all'art. 6 della Costituzione Svizzera sulla responsabilità individuale e sociale concede invece degli sconti? Questa impostazione risponde alla giusta interpretazione del concetto di "responsabilità collettiva" evocato dal Capo del DFE oltre che allo spirito dell'art. 6 della Costituzione svizzera?

L'azione politica di uno Stato è complessa e deve considerare i vincoli che la condizionano. In questo contesto la necessità di perseguire l'obiettivo di finanze pubbliche equilibrate a medio termine impone delle misure di rientro in vari ambiti, compreso quello delle spese per il personale, così come richiesto dal Parlamento, cercando nel contempo di preservare il substrato fiscale. In questo senso, il Governo ha considerato che per favorire il mantenimento e lo sviluppo del substrato fiscale, fosse anche necessario rendere il nostro Cantone più concorrenziale laddove oggi siamo particolarmente penalizzati rispetto al resto della Svizzera. Oggi il Ticino si contraddistingue nel contesto intercantonale per essere un territorio con una fiscalità favorevole per i bassi redditi, moderata per i redditi medi e fortemente penalizzante per gli alti redditi. La riduzione diluita nel tempo dell'aliquota massima dell'imposta sul reddito proposta con la riforma fiscale ci avvicina alla media del resto della Svizzera e non viola in alcun modo la costituzione federale. La progressione delle aliquote resta garantita e il principio dell'imposizione secondo la capacità contributiva è pienamente rispettato.

7. Quali problemi vede il Consiglio di Stato nel prendere in parola anche in Ticino le persone facoltose che chiedono di essere maggiormente tassate per il bene collettivo, aumentando loro l'imposizione dei redditi e della sostanza invece di diminuirla?

Premesso che non si riscontra attualmente in Ticino un fenomeno di questo tipo, si segnala che chiunque volesse contribuire in modo maggiore al finanziamento delle prestazioni pubbliche può in ogni momento effettuare delle donazioni agli enti pubblici in esenzione d'imposta. Si rileva tuttavia come, più frequentemente, coloro che dispongono di importanti sostanze piuttosto che devolverle allo Stato costituiscono delle fondazioni di utilità pubblica volte a promuovere attività di interesse generale.

- 8. Se è vero che la concorrenza fiscale nociva va contrastata a livello federale (come ebbe a dire il capo del DFE nell'ambito della discussione sulla recente riforma fiscale), quali passi ha già intrapreso il Consiglio di Stato per intavolare una discussione a livello federale? Questa tematica è già stata discussa nell'ambito della Conferenza dei direttori e delle direttrici cantonali delle finanze o nella Conferenza dei governi cantonali? Questa tematica è già stata discussa anche in seno alla deputazione ticinese alle Camere federali? In caso affermativo, in quante e quali occasioni e quali sono finora gli esiti di queste discussioni nei vari gremi?**

L'autonomia dei Cantoni nella definizione delle aliquote, degli importi esenti e degli importi delle deduzioni è ancorata sia nella Costituzione federale (art. 129) sia nelle Legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni (LAID). Tale autonomia è alla base del nostro federalismo e permette alla Svizzera di essere un Paese fiscalmente virtuoso poiché, grazie alla concorrenza fiscale intercantonale, periodicamente ogni Cantone è incentivato ad aggiornare il proprio sistema fiscale affinché lo stesso rimanga competitivo e al passo coi tempi. Le riforme fiscali promosse dal Consiglio di Stato nel 2018, 2020 e nel 2023 s'inseriscono in questo contesto e avevano proprio come obiettivo quello di aggiornare la fiscalità ticinese in ambiti notoriamente penalizzanti nel raffronto intercantonale così da garantire anche ai cittadini ticinesi delle condizioni fiscali in linea con quelle della media svizzera. Si ricorda inoltre che la concorrenza fiscale intercantonale gode di un forte sostegno anche a livello popolare, come dimostrato nell'ambito della votazione popolare del 28 novembre 2010 "Iniziativa per imposte eque", che intendeva introdurre in tutta la Svizzera aliquote d'imposta minime per i redditi e i patrimoni elevati e che è stata bocciata dal 58.5% dei votanti.

È vero che un'eccessiva rincorsa al ribasso delle imposte potrebbe rappresentare un problema tra i Cantoni. Per le riforme in atto, da parte ticinese non si può parlare di corsa al ribasso, ma solo di avvicinamento alla media svizzera.

Questo pacchetto di riforme in ogni modo concerne le persone fisiche, mentre le decisioni chiave per le persone giuridiche sono già state prese negli scorsi anni, in particolare con la RFFA nel 2020 e con l'introduzione dell'imposta minima globale (minimum tax) per i grandi gruppi di imprese nel 2024. Quest'ultima in particolare, fissando l'imposizione minima per le multinazionali al 15% su scala mondiale, pone de facto un limite alla concorrenza fiscale internazionale per questa particolare categoria di contribuenti, permettendo quindi di evitare eccessivi ribassi d'imposta.

L'evoluzione intercantonale ed internazionale del diritto tributario è costantemente monitorata dalla Divisione delle contribuzioni. Il DFE inoltre è costantemente in contatto con la Deputazione ticinese alle Camere. Infine si ricorda che il nostro Cantone è attento alla perequazione intercantonale, con particolare riferimento al calcolo della forza finanziaria e all'utilizzo del parametro dei frontalieri.

- 9. In merito alla perequazione finanziaria nazionale, in quali gremi/istanze è necessario costruire una maggioranza al fine di poter far avallare le richieste formulate dal nostro Cantone nella RG 3863? Quale è la tempistica di queste decisioni e nella migliore delle ipotesi, a partire da quale anno il Cantone potrebbe beneficiare del contributo calcolato con i nuovi parametri? A quanti milioni potrebbe ammontare il contributo secondo i nuovi parametri?**

Secondo l'articolo 18 della legge federale concernente la perequazione finanziaria e la compensazione degli oneri (LPFC), ogni quattro anni il Consiglio federale presenta un rapporto sull'esecuzione e sull'efficacia della perequazione finanziaria tra Confederazione e Cantoni. Il rapporto fornisce indicazioni sul raggiungimento degli obiettivi della perequazione finanziaria nazionale nel periodo trascorso e propone provvedimenti per il periodo successivo. Il quarto rapporto sull'efficacia pubblicato a metà marzo 2024 esamina il periodo 2020–2025 e fornisce le basi decisionali per un eventuale adeguamento del sistema di perequazione finanziaria applicabile dal 2026.

Su richiesta dei Cantoni, nel mese di dicembre del 2019, il Consiglio federale ha approvato la costituzione di un organo incaricato del coordinamento politico della perequazione finanziaria tra Confederazione e Cantoni. Tale organo, presieduto dal capo del Dipartimento federale delle finanze (DFF), accompagna i lavori di valutazione dell'efficacia della perequazione finanziaria ed esegue un'analisi politica delle proposte avanzate dal gruppo paritetico di studio per il rapporto sull'efficacia.

Il rapporto sull'efficacia è allestito dall'Amministrazione federale delle finanze (AFF) in collaborazione con i Cantoni. L'elaborazione è seguita da un gruppo di studio paritetico, composto da rappresentanti della Confederazione e dei Cantoni. La Conferenza dei governi cantonali (CGC) stabilisce la rappresentanza dei Cantoni nel gruppo di studio. Il rapporto è sottoposto ai Cantoni per consultazione.

Il nostro Cantone ha presentato le proprie rivendicazioni al gruppo di studio e all'organo incaricato del coordinamento politico della perequazione finanziaria tra Confederazione e Cantoni nell'ambito dei lavori relativi al rapporto sull'efficacia della perequazione finanziaria per il periodo 2020-2025. Le rivendicazioni riguardano in particolare la perequazione delle risorse e la compensazione degli oneri geotopografici. Per quanto riguarda la perequazione delle risorse, il Cantone sostiene da anni come il sistema attuale comporti lacune che sfavoriscono il Ticino per quanto concerne il trattamento dei redditi imposti alla fonte. Infatti, mentre i redditi tassati alla fonte sono considerati nel potenziale fiscale le persone che generano questi redditi se frontalieri non sono considerati per calcolare il potenziale fiscale pro-capite. Includere anche i frontalieri comporterebbe per il Ticino un introito supplementare stimabile nell'ordine di grandezza di circa 200 milioni di franchi. Altre possibili soluzioni consistono nella riduzione del fattore di ponderazione dei redditi dei frontalieri dal 75% al 50%, ciò che avrebbe un impatto quantificato in circa 12 milioni di franchi supplementari; altre modifiche proposte che tengano maggiormente in considerazione la posizione del Ticino in quanto Cantone di frontiera (per esempio l'introduzione di un indennizzo ad hoc per i Cantoni di frontiera) non sono direttamente quantificabili. Per quanto concerne la compensazione degli oneri geotopografici il Consiglio di Stato rivendica la sostituzione dell'indicatore della declività ciò che potrebbe avere un impatto per il nostro Cantone quantificato ad oggi in circa 20 milioni di franchi supplementari.

Il rapporto sull'efficacia della perequazione finanziaria per il periodo 2020-2025 è attualmente in consultazione.

10. Dalla lettura della Legge federale sulla perequazione finanziaria (LPFC) e relativa Ordinanza (OPFC) si evince che vi sono diversi gremi e strumenti implicati nell'implementazione e il controllo di qualità della perequazione finanziaria nazionale: Conferenza dei direttori cantonali delle finanze, Amministrazione federale delle finanze, Amministrazione federale delle contribuzioni, Gruppo di studio per la garanzia della qualità, Rapporto annuale del gruppo di studio per la garanzia della qualità, Rapporto sull'efficacia, Gruppo paritetico di studio per il rapporto sull'efficacia. Quali di questi gremi e strumenti sono implicati nell'accettazione delle modifiche richieste dal Canton Ticino? In quali gremi il Canton Ticino è presente con un suo rappresentante e può dunque tentare dall'interno di costruire delle maggioranze? Chi decide la composizione dei gremi rilevanti ai fini della perequazione finanziaria nazionale?

I gremi implicati, a vario titolo, nel processo di accettazione delle modifiche ai meccanismi della perequazione finanziaria, sono stati citati nella risposta precedente.

Il Canton Ticino è rappresentato nel Comitato direttivo della Conferenza dei governi cantonali dal Direttore del Dipartimento delle istituzioni e nella Conferenza dei direttori cantonali delle finanze dal Direttore del Dipartimento delle finanze e dell'economia.

Il nostro Cantone non è rappresentato nell'organo incaricato del coordinamento politico della perequazione finanziaria tra Confederazione e Cantoni. Nel Gruppo paritetico di studio per il rapporto sull'efficacia il Canton Ticino è presente solo in qualità di membro sostituto.

Si rileva come in occasione della risposta alla consultazione su una presa di posizione comune della Conferenza dei governi cantonali al rapporto sull'efficacia della perequazione finanziaria per il periodo 2020-2025, il nostro Cantone ha reiterato la richiesta di essere presente a pieno titolo in questi due gremi.

La composizione dei gremi del Gruppo di studio per la garanzia della qualità e del Gruppo paritetico di studio per il rapporto sull'efficacia è decisa dal Comitato direttivo della Conferenza dei Governi cantonali (CGC) su proposta delle Conferenze governative regionali e della Conferenza dei Cantoni donatori della perequazione federale.

11. Nella RG 3863 si fa riferimento ad una lettera del ex Consigliere federale Ueli Maurer datata 17 novembre 2022. Questa lettera è reperibile sul sito del Cantone? In caso negativo, non ritiene il Consiglio di Stato che questo tipo di comunicazione, come d'altra parte lo è la stessa RG 3863, debba essere pubblica e dunque presente sul sito del Cantone?

Riassumiamo di seguito i contenuti più rilevanti della lettera dell'ex Consigliere federale Ueli Maurer del 17 novembre 2022, la quale, non avendo carattere prettamente pubblico, non è presente sul sito del Cantone.

La lettera in questione risponde alla richiesta del Canton Ticino di considerare l'indicatore della declività nella perequazione dell'aggravio geotopografico. Nella risposta si afferma che la proposta è stata discussa in modo approfondito in seno al gruppo di studio che si occupa del rapporto sull'efficacia e dall'organo incaricato del coordinamento politico della perequazione finanziaria tra Confederazione e Cantoni e che la stessa necessita di una modifica della legge federale del 3 ottobre 2003 concernente la perequazione finanziaria e la compensazione degli oneri (LPFC).

Si afferma poi che l'organo incaricato del coordinamento politico della perequazione finanziaria tra Confederazione e Cantoni ritiene poco opportuno procedere a una modifica della LPFC unicamente ai fini dell'adeguamento proposto. Esso è del parere che, per adeguare la compensazione degli oneri, anziché intervenire su un unico indicatore sarebbe preferibile sottoporre tutti gli indicatori utilizzati a una verifica generale, non da ultimo per motivi legati al cambiamento climatico, che potrebbe incidere significativamente sugli oneri geotopografici. Pertanto, l'organo incaricato del coordinamento politico della perequazione finanziaria tra Confederazione e Cantoni reputa che una verifica degli indicatori debba essere eseguita più tardi, ossia nell'ambito del rapporto sull'efficacia 2026-2029.

12. Non ritiene il Consiglio di Stato che sul tema perequativo debba coinvolgere maggiormente tutte le componenti della popolazione cantonale per avere maggiore forza contrattuale nei confronti degli altri Cantoni e della Confederazione?

Nell'ambito degli incontri regolari tra Consiglio di Stato e Deputazione ticinese alle Camere federali, si è deciso di fare della perequazione finanziaria un tema prioritario, da affrontare in un'ottica strategica e cercando le giuste sinergie. È stato quindi istituito nel mese di agosto del 2021 un Gruppo di lavoro allo scopo di approfondire il tema così da fornire le necessarie indicazioni alle istanze politiche. Si sottolinea come intervenire sui meccanismi della perequazione rappresenti una complessa sfida a causa della complessità del sistema e dei differenti interessi in gioco.

13. In che misura decisioni di carattere fiscale nel nostro Cantone (aggravi o sgravi fiscali) possono incidere nel calcolo della perequazione finanziaria nazionale?

Il potenziale fiscale dei Cantoni è determinato in base agli elementi imponibili definiti ai fini dell'IFD. Le pratiche fiscali dei Cantoni non hanno quindi incidenza diretta sulla perequazione finanziaria nazionale. Le decisioni di carattere fiscale possono tuttavia avere un effetto potenziale indiretto sulla perequazione se le stesse generano una variazione della base imponibile. Questo aspetto è in fase di valutazione, ad esempio per quanto riguarda il tema delle stime immobiliari.

RG n. 3055 del 19 giugno 2024

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 10 ore.

Vogliate gradire, signore deputate e signori deputati, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente


Christian Vitta

Il Cancelliere


Arnaldo Coduri